

SITUAZIONE TESA NELLA CAPITALE DEL MEZZOGIORNO DOPO LA ROTTURA DELLO ACQUEDOTTO

Le autobotti assaltate nei quartieri di Napoli dalla folla esasperata dalla carenza d'acqua

Le tubazioni saranno rese efficienti non prima di domenica - Il pericolo di un'epidemia terrorizza la popolazione - Le responsabilità degli inetti amministratori comunali ed in particolare del comandante Lauro



NAPOLI - La folla alle fontane piantonate dalla polizia

(Dal nostro inviato speciale)
NAPOLI, 28. - Fino a domenica prossima, nella migliore delle ipotesi, Napoli rimarrà quasi completamente priva d'acqua. Questo hanno lasciato comprendere stamane le autorità ed i dirigenti dell'acquedotto partenopeo ai giornalisti che si erano recati da loro per avere informazioni sulla assai sordida situazione determinata in una delle principali città d'Italia, una metropoli di oltre un milione di abitanti, la capitale del Mezzogiorno, in questo torrido luglio. Sembra impossibile che nel 1959 una grande città debba rimanere, nel periodo più caldo dell'anno, priva della preziosa erogazione d'acqua per un banale incidente tecnico. Ma, in realtà, quello che è successo a Napoli non è un banale incidente: è successo, in un certo senso, quello che matematicamente doveva succedere per la deficienza e la arretratezza delle strutture civili - prima fra tutte quella della distribuzione dell'acqua - della città. Com'è noto, all'alba di do-

menica scorsa il condotto principale che rifornisce uno dei due grandi serbatoi che approvvigionano la città, e precisamente quello di Capodimonte, ha ceduto, sprofondando nel terreno di sostegno e spezzandosi. La fornitura di acqua al serbatoio è stata interrotta, di conseguenza, e dopo alcune ore i cittadini dei due terzi di Napoli aprivano vanamente i rubinetti. Si pensò dapprima ad una breve interruzione. Ma i sopralluoghi tecnici rivelavano ben presto che la consistenza del terreno era molto più grave. Si tenne presente che l'acquedotto di Napoli risale al 1884: ed è stato, probabilmente, l'unica grande opera pubblica operata a Napoli, insieme al risanamento, dopo la unificazione. Dal 1884 ad oggi la città si è più che raddoppiata, ed il fabbisogno di acqua è aumentato più che proporzionalmente: allo stato, con due serbatoi supplementari, Napoli consuma giornalmente, nella stagione calda, oltre 170 milioni di litri di acqua al giorno, e questo consumo,

che è fra i più bassi d'Italia, tende ad aumentare, come è naturale. Ma a ciò, finora si è ovviato solo con i serbatoi di riserva e, anche in questo caso, la precarietà dell'azione delle classi dirigenti a Napoli, la incapacità tecnica ed amministrativa di coloro che si sono succeduti alla guida del Comune, il sistematico disinteresse delle autorità centrali ai problemi della grande città, sono un serbatoio di riserva e stato creato, accanto a quello preesistente dello Scudillo, che serve ad alimentare la parte alta della città, una parte che nel 1880 non esisteva. Oggi, sul serbatoio dello Scudillo pesa tutto il fabbisogno cittadino di acqua.

Le conseguenze di questo stato di cose si vedono subito, arrivando a Napoli: anzi si sentono. Dalle fogne e dai chiusini salgono irrespirabili miasmi. Attorno alle fontanelle pubbliche in funzione, gruppi foltoissimi di uomini e donne fanno la fila, per raccogliere un secchio o un paio di fiaschi d'acqua. Vi sono zone prive totalmente di fontanelle, i cui abitanti sono costretti a compiere lunghi tragitti per raggiungere un luogo dove è possibile approvvigionarsi di acqua. E si tenga presente che Napoli è la città italiana che ha il più alto indice di affollamento, una città dove l'acqua non significa solo la possibilità di bere, di lavarsi e di cucinare, ma è la fondamentale difesa nei confronti del ricorrente pericolo di epidemie.

Ma che i barboni crescano la prima rete di fognature e di rifranchimento idrico per la città, le epidemie, il colera, erano di casa a Napoli, e tornavano come inevitabili flagelli ogni anno a seminare la morte per le affollate strade della città. Ancora nell'immediato dopoguerra, quando le distruzioni operate dai tedeschi in fuga privarono per mesi Napoli del rifornimento, le conseguenze della mancanza di acqua si fecero immediatamente sentire: una spaventosa epidemia di tifo petecchiale miette migliaia di vittime, invano combattuta dagli americani con pubbliche irrorazioni di DDT. Fu l'acquedotto di Capodimonte a salvare Napoli.

Oggi Napoli, i cui servizi pubblici lasciano a desiderare forse più che in ogni altra città d'Italia per la totale inettitudine dei suoi amministratori (al presente, successore di Lauro, il prefetto Corraja, commissario al Comune dal giorno della cacciata dell'armatore), è sotto la minaccia dell'estendersi di quei focolai infettivi che ogni estate fanno la loro comparsa in queste zone. A parte le tradizionali malattie (il tifo, in primo luogo) Napoli è uno dei centri d'Italia maggiormente minacciati dalla poliomielite. Cosa succederà, adesso, con una così lunga mancanza di acqua? Gli ospedali sono anch'essi privi d'acqua, e riforniti solo scaramente dalle autobotti del Comune (che oltretutto sono poche e insufficienti alle necessità di un rifornimento di emergenza: quando - ad orari non fissati - giungono in qualche quartiere, vengono letteralmente prese d'assalto dalla folla esasperata). L'allarme fra la popolazione per questi fattori concomitanti, e vivissimo. E a nulla vale, certamente, che i quotidiani governativi locali escano con grossi titoli in prima pagina esortanti «alla calma»: la cittadinanza che calma ci può essere quando non si può nemmeno bere, e si teme per la vita dei propri figli?

Questa, allo stato, la drammatica situazione di una delle più grandi città d'Italia. Il colosso della condotta di un acquedotto e valso quanto la più efficace denuncia della mercedibile incapacità e della incuria di generazioni intere di amministratori pubblici, della criminosa inettitudine dei vari Lauro che con la demagogia avevano saputo conquistarsi il favore popolare. Lauro ha speso per la «facciata» della città, in ripavimentazioni delle strade del centro ed in lavori di abbellimento, decine di miliardi, attingendo ai fondi stanziati dalla legge speciale per Napoli. Ma ha continuato ad ignorare la situazione dei quartieri popolari, ha dimenticato il problema delle attrezzature civili di una grande e moderna città, ha dimenticato che Napoli non è fatta solo per far passeggiare i turisti ma fondamentalmente per far vivere, come persone civili e consapevoli dei loro diritti, un milione e trecentocinquanta-

cordato i lavori svolti quest'anno dalla Corte, che si riassumono in 50 sentenze (compresa l'ultima, non ancora nota, sul caso di Taormina), le quali si aggiungono alle 246 sentenze emesse negli anni precedenti. Fra le sentenze pronunciate quest'anno, Azzariti ha in particolare e si è ricordato quella nella quale sono enunciati i principi in base ai quali la Corte esercita il suo sindacato formale relativamente al processo di formazione delle leggi, sentenza che suscita critiche e reazioni. In quella sentenza - ha aggiunto il presidente - il «principio della autonomia delle Camere legislative come nucleo tradizionale della insindacabilità dei costi detti interna corporis non sono negati dalla Corte; ma è chiaro che essi devono essere purificati nel sistema della vigente Costituzione. Questa

UNA CIRCOLARE DEL MINISTRO ANGELINI

Le norme sul numero dei passeggeri sulle auto

Due persone soltanto sul sedile anteriore delle «600», «1100», «Appia» e «Giulietta»

Le norme del nuovo Codice della strada, riguardanti in particolare il numero delle persone che possono viaggiare sugli autoveicoli, sono state oggetto di una circolare illustrativa del ministro dei Trasporti, on. Angelini.

Il nuovo Codice della strada all'art. 122 - precisa il ministro - prescrive che sul sedile anteriore degli autoveicoli possono prendere posto altre persone oltre al conducente, limitatamente però al numero indicato nel documento di circolazione.

Sui documenti di circolazione rilasciati per autoveicoli immatricolati dopo il 1. luglio 1959, ossia dopo la entrata in vigore del nuovo Codice della strada, è indicato il numero dei posti del sedile anteriore (compreso quello del conducente). Sui documenti di circolazione rilasciati invece anteriormente al 1. luglio c. a. tale numero non è espressamente indicato.

In tale secondo caso - continua la circolare - coloro che posseggono un autoveicolo che offre la disponibilità di tre posti sul sedile anteriore, possono, per poter usufruire dei tre posti, far mettere un'apposita annotazione sul documento di circolazione in loro possesso, recandosi presso un ufficio dell'Ispezione della motorizzazione civile che, quando l'autoveicolo è di tipo noto, potrà apporre l'annotazione stessa, anche senza presentazione del veicolo.

In mancanza dell'annotazione di cui sopra, deve sempre intendersi che i posti sul sedile anteriore dell'autoveicolo sono soltanto due, compreso il posto del conducente.

Ad evitare intralci alle operazioni da svolgersi dai sedili anteriori (compreso quello del conducente) sulla circolare - si raccomanda di non inoltrare richieste - che ovviamente non potrebbero essere accolte - intese ad ottenere l'annotazione dei tre posti per il sedile anteriore di autoveicoli che notoriamente non consentono tale disponibilità (compreso il caso di molte autovetture di tipo utilitaria e media (Fiat 600 - Fiat 1100 - Lancia Appia - Alfa Romeo - Giulietta, ecc.

Il sen. Sturzo migliora

Nella giornata di ieri le condizioni del sen. Sturzo sono migliorate. Già nella mattinata, dopo alcune somministrazioni d'ossigeno, la tosse è cessata e si è dimostrata non necessaria. Alle 18 i prof. Caronia e Corbelli hanno dato un bollettino medico, che conferma il discreto miglioramento delle condizioni del senatore e un buon politico siciliano.

Un voto al Consiglio regionale Trentino

BOLZANO, 28. - Il Consiglio regionale Trentino-Alto Adige ha respinto con 23 voti contro 23 una mozione presentata dal gruppo della Sozialer Volkspartei, in ordine all'accertamento dell'appartenenza di singoli cittadini della Regione al gruppo etnico italiano, tedesco o ladino. La mozione è stata appoggiata, con alcuni emendamenti, dalle sinistre.

Stevenson a Firenze: non sarà candidato alla presidenza USA

FIRENZE, 28. - Nel corso di una conferenza stampa tenuta nella villa Michelangelo della villa di Capraia, leader del partito democratico, di dichiarò che non intende portare per la terza volta la sua candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti d'America.

GRAVE DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Dichiarato illegittimo il decreto che istituiva il casinò di Taormina

Dichiarazioni del presidente Azzariti sui rapporti con le Camere e il governo

Con una grave sentenza, resa nota ieri, la Corte costituzionale ha annullato l'operato del governo Segni, relativo all'autonomia siciliana, contro la creazione del casinò di Taormina.

Nel dispositivo della sentenza è detto: «La Corte respinge le eccezioni di inammissibilità del ricorso proposto dalla difesa della Regione siciliana e dichiara la illegittimità costituzionale del decreto legge della Regione siciliana che autorizzava l'apertura del casinò di Taormina, tuttavia, non entra nel merito della questione, contestando invece alla Regione siciliana il potere di emettere decreti legge».

Nel corso del consueto incontro con i rappresentanti della stampa per la fine della sessione, il presidente della Corte Costituzionale, dottor Gaetano Azzariti, ha ri-

cordato i lavori svolti quest'anno dalla Corte, che si riassumono in 50 sentenze (compresa l'ultima, non ancora nota, sul caso di Taormina), le quali si aggiungono alle 246 sentenze emesse negli anni precedenti. Fra le sentenze pronunciate quest'anno, Azzariti ha in particolare e si è ricordato quella nella quale sono enunciati i principi in base ai quali la Corte esercita il suo sindacato formale relativamente al processo di formazione delle leggi, sentenza che suscita critiche e reazioni. In quella sentenza - ha aggiunto il presidente - il «principio della autonomia delle Camere legislative come nucleo tradizionale della insindacabilità dei costi detti interna corporis non sono negati dalla Corte; ma è chiaro che essi devono essere purificati nel sistema della vigente Costituzione. Questa

definita pochissime disposizioni circa l'organizzazione e il funzionamento delle Camere legislative, alle quali lascia perciò un vastissimo campo per la disciplina, che consente ad esse di adottare autonomamente con i propri regolamenti. Ma, per quanto ampia, l'autonomia non può andare oltre la sfera che è determinata dalla Costituzione; né la disciplina autonoma che le Camere sono autorizzate a darsi può prescindere dalla rigorosa osservanza di quelle poche norme che la Costituzione detta in materia».

Il presidente Azzariti ha detto poi che quella della «Corte è una funzione di schietta collaborazione sia con gli organi legislativi sia con quelli governativi». Ma egli ha aggiunto che «non si può dire che questa cooperazione vi sia sempre stata finora».

Sono morti per mancanza di ossigeno i 3 gemelli che l'ospedale di Vimercate non volle ricoverare

I corpi delle vittime sottoposti ad esame necroscopico - Il medico che rifiutò il ricovero avrebbe avuto una sola incubatrice a disposizione, utilizzata per altri due bambini nati prematuramente nel nosocomio - Riproposto dalla tragedia il problema delle attrezzature ospedaliere

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. - Il professor Basile dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Milano ha eseguito stamane, nella camera mortuaria del cimitero di Agrate l'esame necroscopico sui cadaveri dei tre gemelli deceduti mentre il padre Lino Orzago li trasportava dall'ospedale di Vimercate alla clinica Mangiagalli di Milano.

Erano presenti il dott. Lo Turco, primo pretore di Monza ed il maresciallo Cerretti, comandante dei carabinieri di Vimercate.

Dai primi rilievi effettuati dal medico di Stato (inizialmente nessuna comunicazione ufficiale è stata diffusa, dato il riserbo che circonda le indagini) che la morte dei tre neonati deve essere ascritta a mancanza di ossigeno. Si tratta di una circostanza particolarmente grave in quanto sarebbe così dimostrato che una tempestiva immissione nell'incubatrice avrebbe potuto per lo meno prolungare la loro vita.

Nel pomeriggio, ad Agrate, una folla commossa ha accompagnato sino al cimitero i tre gemelli nati prematuramente la mattina del 26 scorso, e morti in seguito al mancato ricovero in ospedale dove avrebbero dovuto ricevere le cure indispensabili.

Dopo la cerimonia funebre le salme non sono state però inumate, poiché il procuratore della Repubblica di Monza, dott. Volterra, ha disposto per una necropsia e una perizia più dettagliata, al fine di accertare se e in quale misura il mancato ricovero all'ospedale di Vimercate, nelle circostanze che abbiamo narrato ieri, abbia influito sulla morte dei tre gemelli.

La necropsia, come abbiamo visto, è stata eseguita stamane dal perito prof. Basile, che ha eseguito tutti i necessari rilievi, assistito da un medico pediatrico. Lo stesso dott. Basile ha smentito in serata di aver già dato una risposta ai quesiti posti dal magistrato. Il perito settore di medicina legale non potrà, ovviamente, fare alcuna dichiarazione, ma ha affermato che una risposta certa e definitiva ai quesiti posti dal magistrato richiede uno studio attento dei risultati delle osservazioni ricareate dalla necropsia, e perciò ha chiesto al dott. Volterra, per presentare le sue conclusioni, un certo periodo di tempo.

Intanto, il medico che la mattina del 26 aveva la responsabilità del reparto maternità dell'ospedale di Vimercate, ha confermato, a quanto risulta, al dott. Volterra che egli non accettò i tre neonati in quanto una delle due incubatrici libere, che avrebbe permesso in ogni caso il ricovero solo di due dei tre gemelli, imponesse una scelta che poteva verificarsi ad ogni momento perché nello stesso reparto già si trovavano due altri bimbi nati alla luce prima della normale scadenza. In effetti, ha affermato il medico, l'incubatrice serri appunto per quei due neonati.

Ogni conclusione relativa all'inchiesta, che è ora nelle mani del magistrato, appare dunque prematura. Se la giustificazione presentata dal medico dell'ospedale di Vimercate risulterà comprovata, gli aspetti del problema gravissimo che il caso dei tre gemelli ha posto nuovamente sul tappeto con tanta crudezza evidenza ne allargano ulteriormente i limiti e le domande che sorgono in accezione. Sono ancora rispondenti alla realtà e alle esigenze attuali le attrezzature degli ospedali? Sono i regolamenti ospedalieri in generale, ugualmente rispondenti a queste esigenze o sono superati, come il ripetersi di casi clamorosi avvenuti con sempre maggior frequenza in tutta Italia dimostra?

Nel caso particolare, il medico che si è assunta la responsabilità di respingere il ricovero dei tre gemelli di Agrate perché aveva allora due «immaturi» da curare, aveva, o non aveva, il compito di stabilire egli stesso la «scelta», come in realtà è stato costretto e con tale scelta pronunciare indirettamente una condanna per gli uni piuttosto che per gli altri.

Se tale situazione esiste, se

cioè, le condizioni di fatto nell'ospedale di Vimercate erano quelle indicate dal medico del reparto maternità, appare chiaro che il problema va molto al di là del caso giudiziario e investe tutta la struttura e la organizzazione ospedaliera e sanitaria del paese, i criteri che regolano e la sua attuale inadeguatezza ai bisogni di una assistenza sanitaria di tipo moderno e civile.

Se la scelta è stata fatta in modo da non compromettere il ricovero di altri due bambini nati prematuramente nel nosocomio - Riproposto dalla tragedia il problema delle attrezzature ospedaliere

UNA LETTERA DEL GRANDE COMBATTENTE ANTIFASCISTA

Il poeta turco Nazim Hikmet smaschera un agente provocatore

Tra l'altro è stata inventata persino una nazione che non esiste! - Fandonie e falsi sull'attività dei comunisti turchi

Il grande poeta e combattente antifascista turco Nazim Hikmet ha inviato al nostro giornale la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

«Caro redattore, la prego di voler pubblicare la smentita e le precisazioni seguenti. Ho letto in un giornale di Istanbul la dichiarazione di un certo Mirza, nelle quali sono contenute gravi falsità. «Nazim Hikmet - egli scrive - visita periodicamente il Turkestan e fa propaganda contro i turchi, attendendo la sua Turchia ha cessato di essere quella di Ataturk e che per conquistare l'indipendenza nazionale e per salvare il paese dalla subordinazione all'America occorre essere uniti. Nazim Hikmet ha costituito laggiù un Comitato nazionale di liberazione».

«Io non sono mai stato nel Turkestan, perché tale paese non esiste. Ho visitato una sola volta l'Uzbekistan, ma non ho mai fatto propaganda contro i turchi. E' una menzogna. Non ho mai fatto

propaganda contro alcun popolo, meno che mai contro il mio popolo, il popolo turco. Semplicemente, perché sono comunista».

«E' vero che la Turchia ha cessato di essere la Turchia di Ataturk. L'ho detto e lo ripeto. E' anche vero che per riconquistare la sovranità nazionale è necessaria l'unità di tutti i patrioti turchi. L'ho detto e lo ripeto. E' vero».

«Ho detto anche che occorre salvare la Turchia dalla dominazione americana. L'ho detto e lo dico sempre».

«Non ho formato, invece, a Taskent alcun Comitato di liberazione nazionale. Questo è falso. Comitati di liberazione nazionale sono stati formati, si formeranno e continueranno a formarsi, ma in Turchia. Il popolo turco, che si solleva vittoriosamente, dopo la guerra mondiale, contro gli aggressori colonialisti, ha ripreso la sua lotta di liberazione contro i suoi tiranni».

«Infine, il signor Mirza pretende di essere un patriota uzbeko. E' falso. Il signor Mirza è un agente provocatore e della Germania occidentale».

«Con fratellanza amichevole - Nazim Hikmet».

REAZIONI A ROMA

(continuazione dalla 1. pagina)

«delto, c'è stato il «vanto». Il popolo di questa mattina, in mancanza di prese di posizioni ufficiali, si limita - almeno nelle edizioni provinciali - a dar notizia dell'elezione di Milazzo ai voti comunisti. Si è scatenata, invece la cosiddetta «sinistra di base» che, in una dichiarazione in polemica con Segni e Moro ha affermato: «La maggioranza a destra era e rimane impossibile - come i fatti dimostrano - perché è immatura per un partito dalle tradizioni antifasciste quale è la DC. I dirigenti che - inenunciabili alle proteste di una larga base di iscritti e inermi della linea politica della DC - hanno pregiudizialmente respinto ogni altra formula che non comportasse un patto con le destre monarchiche fasciste, si sono assenti». La incantevole responsabilità di convalidare il governo della ragione ad una coalizione capeggiata dai comunisti. La Direzione della DC, che si rimirà giovedì, dovrà prendere atto dei risultati disastrosi dell'operazione a destra in Sicilia e dovrà trarre l'ammostramento, dopo la valle d'Aosta e Bavenna, di dove può condurre, nel Parlamento e nel paese, una dissenso politica che spinga alla divisione in due blocchi e voglia collocare i cattolici nel blocco conservatore».

Nella riunione di giovedì della Direzione, Granelli, rappresentante della «base», conformemente alla mozione approvata dalla corrente nella sua riunione di Firenze, chiederà che sia immediatamente convocato il Consiglio nazionale del partito per l'esame dei risultati della crisi siciliana».

Giornata politica

COLAZIONE A BASSO LIVELLO CON SEGNI
L'on. Segni, rientrato ieri dal Sassarese, ha incontrato Pella, reduce da Bruxelles e da Ginevra. Al Grand Hotel ha poi offerto una colazione a sottovoce, alla presidenza del Consiglio e all'Interno: Mazza, Magri, Amato, Bisori e Scalfaro.

DOMANI DIREZIONE DC
Domani alla Camilleucco si riunisce la direzione che ascolterà anche un bilancio dell'attività governativa dalla vita vera del- l'on. Segni. La direzione discuterà quindi la futura situazione siciliana e la preparazione congressuale. A breve scadenza dovrebbe avvenire la riunione della

corrente di «Iniziativa democratica» per discutere di incalzare i tronconi che fanno capo a Moro e a Fanfani. I due leader si sono incontrati ieri sera.

SARAGAT A MOSCA
Il segretario del PSDI, on. Giuseppe Saragat, parte questo pomeriggio per Mosca, via Copenhagen. Non sarà più accompagnato da Paolo Rossi.

MARTINO «CENTRISTA»
L'on. Martino, che fa parte della corrente antagonista a quella di Milazzo, si è decisamente dichiarato contro la restaurazione del sistema «centrista». Dovrà essere preparata la mozione della DC - ha poi detto - a dare il via con il suo congresso d'ottobre.

Il 24enne Ivo Calzolari aveva tentato domenica scorsa di rubare un autotreno e mentre stava per essere acciuffato era riuscito a penetrare nella cloaca

RAVENNA, 28. - Il rapinatore che si era rifiutato domenica sera nella folla di Ravenna per sfuggire alla cattura, è stato arrestato alle 14.30 di oggi. Ed è stato individuato per Ivo Calzolari, di 24 anni, da Lago-Radice. Qui ha resistito quasi due giorni, sostenendo fame e sopportando i miasmi pestiferi che rendono la respirazione impossibile.

Approfittando di quei momenti di soste delle perlustrazioni, il giovane rapinatore era uscito per qualche attimo dal suo rifugio, ieri mattina alle 5.30 circa, e successivamente alle 13.15 alle 17.30 sempre dall'imboccatura della cloaca del molo della darsena. Anche alle 20 ore era emerso per un istante da una botola, distante circa cento metri dalla banchina, che era stata aperta per evitare che il fucilato rimanesse affogato. Ogni volta però, il Calzolari era immediatamente rientrato nel suo nascondiglio, prima che i carabinieri potessero intervenire e catturarlo.

Finalmente, oggi pomeriggio, il Calzolari, in un cunicolo, si è arreso, dopo avere opposto una accanita resistenza.

Una proposta di legge di iniziativa dei compagni Boldini e Gna Borellini e degli on. Capua, Di Luzio ed altri, distribuita a Montecitorio, recita che, in materia di benefici previsti dalla legge 3 giugno 1950 n. 275 sulla assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra afflitti da benefici previsti dalla legge 20 gennaio 1950 n. 10, il Calzolari era immediatamente

Proposta di legge sull'assunzione di invalidi di guerra

Una proposta di legge di iniziativa dei compagni Boldini e Gna Borellini e degli on. Capua, Di Luzio ed altri, distribuita a Montecitorio, recita che, in materia di benefici previsti dalla legge 3 giugno 1950 n. 275 sulla assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra afflitti da benefici previsti dalla legge 20 gennaio 1950 n. 10, il Calzolari era immediatamente

Dacanze liete e serene

BIELLA, 28. - Un violento temporale con tuoni e fulmini e un abbattuto temporale su Biella, con vento fortissimo, ha causato danni per un valore di 2 miliardi. Un violento temporale con tuoni e fulmini e un abbattuto temporale su Biella, con vento fortissimo, ha causato danni per un valore di 2 miliardi.

Riccione «GIAVOLUCCI»

VIA FERRARIS, 2
100 mt. mare - ogni comfort
Dal 15 al 30 agosto 1959, settembre 1959 - Tutto compreso
GESTIONE PROPRIA

VERONA, 28. - Dopo una tempesta alluvionale temporale, proveniente dal lago di Garda e dalla Val d'Adige, si

VERONA, 28. - Dopo una tempesta alluvionale temporale, proveniente dal lago di Garda e dalla Val d'Adige, si

VERONA, 28. - Dopo una tempesta alluvionale temporale, proveniente dal lago di Garda e dalla Val d'Adige, si

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251 PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale - Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banca L. 150 - Sport L. 130 - Rivoluzioni (BPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem. Trim. UNITA' (con Fedelione del lunedì) 7.500, 3.900, 2.050. GRANITA 8.700, 4.500, 2.350. VINCENZI 1.300, 800, 450. VINCENZI 3.300, 1.900, 1.000.

IL PROGRAMMA DEL FESTIVAL SI SVOLGE IN UN CLIMA SERENO E GIOIOSO

Fraterno incontro al Prater di Vienna fra i giovani delegati italiani e arabi

"Tutta la gioventù democratica italiana è con voi", ha detto Pon. Saroni ai delegati arabi - Successo degli espositori italiani alla Mostra di pittura - Gli spettacoli artistici - Fantasie della stampa borghese

Dracula al Prater

Sono tornati ieri da Vienna e la lettura dei giornali italiani mi ha davvero stupito. Questa volta si è proprio inventato, è la parola esatta, un «clima» misterioso e appartato nel quale vivremmo, per proprio conto, le delegazioni presenti a Vienna e, fra queste, soprattutto quelle provenienti dai paesi socialisti. Il Messaggero fa, in questo caso, da battistrada. In realtà le delegazioni giovanili di tutti i paesi non sono per niente isolate: esse sciamano come vogliono per le vie di Vienna tanto che il corrispondente del Quotidiano ha visto la delegazione rumena addirittura «precipitarsi» nei negozi viennesi a fare allegre compere. Lo stesso ho visto i delegati sovietici, al loro arrivo, fermarsi in una piazza centrale di Vienna, cantare e ballare fraternamente con la popolazione. Per quanto riguarda poi il caso dei «trenta studenti italiani» che a Vienna avrebbero lasciato la nostra delegazione e di cui il Messaggero ha fornito una fantasiosa storia di particolari, c'è da dire solo che esso è inventato di sana pianta, cioè non è mai accaduto. Nessuno, dico nessuno ha abbandonato la nostra delegazione.

Ieri sera sono partiti per l'Italia, salutati da una grande manifestazione di amicizia, i nostri giovani dei complessi folcloristici che erano venuti a Vienna, con i loro costumi nazionali e le attrezzature, solo per partecipare alla sfilata durante la cerimonia di apertura. Vi è stato inoltre un altro piccolo caso: quello di un giovane ceramista di Viterbo che, ammalato, dallo stesso Comitato Italiano, a trovare posto in un albergo di Vienna. Ecco dunque come stanno le cose: e poiché esse stanno proprio in maniera diversa da come il Messaggero voleva che fossero, allora si sono inventati fatti e dichiarazioni. Siamo dunque in presenza di un tentativo grossolano di inventare un clima, un'atmosfera e persino dei fatti che con il Festival non hanno nulla a che vedere. Il corrispondente del Messaggero è forse rimasto troppo colpito dai film di Dracula.

Questo atteggiamento però, oltre che rivelare un misero provincialismo in chi l'addotta, rivela il dispetto per il grande successo del VII Festival, successo che appare chiaro anche dalla malcelata ammirazione che traspare dalle corrispondenze dei giornali borghesi, ivi compreso il Messaggero, quale, forse inavvertitamente, ha criticato allo stadio del Prater ha avuto luogo una «grandiosa cerimonia inaugurale». I riconoscimenti, del resto appaiono anche dalla Stampa di Torino, dal Corriere d'Informazione e da altri giornali.

L'inizio del Festival è stato dunque un grande successo. Gli incidenti spettacolari o meno non ci sono stati e perciò certi corrispondenti della stampa borghese li hanno inventati, od hanno trasformato la discussione con un vigile austriaco in un incidente. Anche le iniziative anti-festival, di cui mena gran vanto la stampa italiana, non solo non hanno scienziato i viennesi contro i rappresentanti dei giovani di tutto il mondo (e come poteva mai essere?) ma sono certo che l'iniziale freddezza o indifferenza che è stata creata ad arte in una parte della popolazione viennese si scioglierà non appena, nei prossimi giorni, il Festival valcherà il Prater e invaderà festosamente le vie di Vienna.

La prima fase della manifestazione è quindi nettamente a favore di tutti coloro che hanno concepito questo Festival come un nuovo passo verso la distensione, la conoscenza, l'amicizia, la pace. Auguriamoci che, sconfitti sul piano politico, i gruppi oltranzisti più aggressivi non scelgano la via della aperta provocazione. Ma anche in questo caso avranno certo poco successo.

RENZO TRIVELLI

U. S. A.

91.000 morti in incidenti stradali

CHICAGO, 28. — Il totale degli americani morti in incidenti negli Stati Uniti è sceso per lo scorso anno a 91.000, a nove milioni ammonto quello degli americani che hanno subito ferite con conseguenze di invalidità.

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 28. — Gli incontri fra le delegazioni dei paesi di ogni continente dominano questi primi giorni di vita del VII Festival Mondiale della Gioventù, unitamente agli spettacoli artistici che in gran numero vengono rappresentati. Particolare significato ha assunto l'incontro che si è svolto oggi nel giardino di una grande villa del Prater, per iniziativa della nostra delegazione. Duecento giovani delegati italiani si sono riuniti con altrettanti giovani rappresentanti dei paesi del mondo arabo. La manifestazione è stata presenziata dal capo della nostra delegazione, Dino Santoroni, dagli onorevoli Saroni e Santarelli, dal direttore di «Nuova Generazione» Sandro Curzi, e dai dirigenti delle delegazioni dell'Irak, Algeria, Marocco, Libano, Sudan, Yemen, Giordania, Libia.

L'on. Saroni, che fa parte di una delegazione di deputati italiani venuti al Festival per il previsto incontro di parlamentari di ogni paese, è stato invitato dai delegati italiani a prendere la parola per salutare i rappresentanti del mondo arabo. Saroni ha detto, fra l'altro, che se è viva l'amicizia dei giovani e del popolo italiano per tutti i popoli del mondo, questo sentimento è particolarmente vivo per i giovani e per i popoli dei paesi del mondo arabo. «Tutta la gioventù democratica italiana», ha aggiunto il giovane deputato toscano, «è stata ed è con voi, ed ha gioia e gioisce dei vostri successi, perché la lotta che voi combattete è la lotta per la pace e per fare del Mediterraneo un centro di civiltà nuova, che veda i popoli liberi ed affratellati».

Ha quindi preso la parola il giovane socialista italiano Turri, il quale ha affermato che se al festival partecipano delegati con convinzioni politiche diverse e diverse esperienze, «tutti siamo, però, d'accordo che occorre eliminare il colonialismo in tutto il mondo». Questo incontro — ha affermato ancora il giovane

(Dal nostro inviato speciale)

socialista — servirà a dimostrare a tutti i popoli che lottano contro il colonialismo, che i giovani italiani sono con loro, sino alla vittoria in questa grande battaglia. La parola è stata quindi data ai delegati dell'Algeria, dell'Irak, di altri paesi. Al rappresentante della gioventù dell'Algeria è stata offerta in dono una raccolta di disegni e di poesie di cui sono autori diversi bambini di Reggio Emilia, ed una bandiera della gioventù. Particolare entusiasmo si è creato attorno ai giovani dell'Irak, presenti al festival con una rappresentanza di 500 delegati. Ma l'attività della delegazione italiana non si limita a questi incontri di indubbio valore politico. I nostri connazionali sono presenti in tutte le manifestazioni del festival, ed in prima fila la parola è stata quindi data ai delegati dell'Algeria, dell'Irak, di altri paesi.

Oggi si è aperta la Mostra Internazionale di pittura, e molti critici di ogni paese hanno già convenuto che le opere italiane presentate alla mostra si pongono fra le migliori. Domani, la «Rocca» comincerà a esibirsi i suoi programmi nei teatri e sulle piazze di Vienna. Al Prater, la vita dei nostri delegati si svolge in tutto e per tutto regolarmente. Ma l'attività della delegazione italiana non si limita a questi incontri di indubbio valore politico. I nostri connazionali sono presenti in tutte le manifestazioni del festival, ed in prima fila la parola è stata quindi data ai delegati dell'Algeria, dell'Irak, di altri paesi.

Ma l'attività della delegazione italiana non si limita a questi incontri di indubbio valore politico. I nostri connazionali sono presenti in tutte le manifestazioni del festival, ed in prima fila la parola è stata quindi data ai delegati dell'Algeria, dell'Irak, di altri paesi.

(Dal nostro inviato speciale)

Smentita da Vienna al «Messaggero» Abbiamo ricevuto stanotte da Vienna il seguente telegramma: «Incredibile notizia comparsa stampa italiana «Messaggero». «Corriere della Sera» relativa rientro Italia gruppo studenti delegati Festival Vienna è priva ogni fondamento. Invitiamo sinistre mensiline italiane incaricare oscurare grandioso successo Festival «Vincenzo Balzamo, Rodolfo Meinhil per comitato direttivo delegazione italiana».

ADRIANO ALDOMORESCHI

Fallita l'operazione Jumbo-Annibale



LANSLEBOURG. — L'elefantessa Jumbo ha iniziato il viaggio di ritorno verso Torino, dopo un secondo tentativo, anch'esso fallito, di seguire la presunta via di Annibale attraverso le Alpi e ha imboccato, rinunciando alle mulattiere e ai sentieri, l'ampia strada statale n. 6 che porta a Susa dal confine francese. Da Susa Jumbo proseguirà per Torino, a con i propri mezzi oppure trasportata con qualche veicolo.

CON L'OBIETTIVO DI «PRIVARE IL FLN DELLE SUE BASI DI RIFORMIMENTO».

I soldati colonialisti attualmente impegnati in Kabilia danno fuoco ai villaggi e uccidono e deportano i civili

«France-Observateur», rivela che i soldati francesi hanno avuto l'ordine di «far terra bruciata».

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Che cosa sta succedendo in Kabilia? Le prime notizie ufficiali divulgate ieri sera dal quartier generale di Algeri, forniscono un bilancio assai modesto sull'operazione «scintilla» e i commenti di Parigi riflettono un senso di evidente disagio. Ma, al tempo stesso, comincia a farsi strada il sospetto che l'obiettivo della operazione non sia puramente militare: vi sono oggi indizi sufficienti per supporre che l'offensiva sia stata concepita con il solo scopo di fare «tabula rasa» della maggior parte dei villaggi della Kabilia. In questo caso, l'esercito di liberazione di Algeria verrebbe privato dell'appoggio della popolazione civile e la sua organizzazione ne soffrirebbe, indubbiamente, in modo grave. Ma quella che, per il momento, viene ancora considerata un'azione militare, diverrebbe un'orrenda azione di rappresaglia contro popolazioni inermi; in una parola un genocidio commesso a freddo nel disperato tentativo di venire a capo di un problema inestricabile.

Non è ne troppo presto né azzardato avanzare simili supposizioni. Ci si trova, innanzi tutto, di fronte a un'operazione militare che gli stessi generali francesi definiscono come la più importante dall'inizio della guerra di Algeria ma che, a una settimana dal suo inizio, non giustifica, con i suoi risultati, lo sforzo militare in essa impegnato. «La sproporzione tra l'ampiezza dei mezzi impiegati, la violenza dei colpi assostati, i risultati strategici apparentemente ottenuti — osserva l'«Estimateur du Monde» — sono abituali in questo genere di guerre, e bisogna anche ricordare che fin dall'inizio, il comando non si aspettava risultati immediati e spettacolari: ciò non toglie che il primo bilancio possa sembrare modesto».

Come spiegarsi dunque questa operazione? Vi è da osservare che Parigi e quelle che i giornali divulgano ad Algeri esiste una notevole differenza, che non è casuale: ad Algeri, per esempio, un giornale ha pubblicato stanotte un reportage sulla zona delle operazioni, in cui si parla apertamente di «villaggio in fiamme». Una simile ammissione ad Algeri non fare molta impressione data la lunga, tragica consuetudine con fatti analoghi: ma vista da Parigi appare come un indizio assai grave e compromettente; non a caso, infatti, le corrispondenze pubblicate finora dai giornali in Francia non fanno cenno di villaggi bruciati, ma si limitano a parlare di arresti fra i civili e di una lenta operazione di rastrellamento.

Ma ci sono altri elementi da considerare: ieri il portavoce del comando francese dichiarava che lo scopo dell'offensiva non è quello di distruggere gli effettivi dell'esercito del F.L.N., ma piuttosto di privarli delle loro basi di rifornimento. Da due settimane, inoltre, il settimanale France-Observateur chiede invano che vengano smentite le voci raccolte in ambienti militari, secondo cui, tra l'altro, il comando francese in Algeria avrebbe deciso di fare di certe zone una vera e propria «terra bruciata». Mettendo dunque insieme tutti questi indizi — l'apparente incongruenza di una vasta operazione militare destinata a considerare le voci raccolte in ambienti militari, secondo cui, tra l'altro, il comando francese in Algeria avrebbe deciso di fare di certe zone una vera e propria «terra bruciata». Mettendo dunque insieme tutti questi indizi — l'apparente incongruenza di una vasta operazione militare destinata a considerare le voci raccolte in ambienti militari, secondo cui, tra l'altro, il comando francese in Algeria avrebbe deciso di fare di certe zone una vera e propria «terra bruciata».

proabilmente rimasta per alcune ore esposta al sole, l'aria irrespirabile e il neonato sarebbe certamente morto. Trasportato all'ospedale, il bimbo si trova tuttora in osservazione.

SAVERIO TUTINO

FRANCIA

Asfissiva un bimbo abbandonato in un'auto

PARIGI, 28. — Un neonato di tre mesi, lasciato oggi da una coppia di turisti all'interno di una macchina chiusa, pareggiata sotto il sole, nel villaggio di Remungt, nel corso di una festa paesana, è stato salvato da alcuni pasticcieri, i quali accortosi che il piccolo era stato colto da malessere, romparono un vetro dell'auto e lo traevano in salvo. All'interno dell'auto, che era

(Dal nostro inviato speciale)

probabilmente rimasta per alcune ore esposta al sole, l'aria irrespirabile e il neonato sarebbe certamente morto. Trasportato all'ospedale, il bimbo si trova tuttora in osservazione.

SAVERIO TUTINO

FRANCIA

Lettere minatorie per le sterline false battute da Hitler

VIENNA, 28. — Il capo della squadra di sommozzatori tedeschi che stanno ripescando dal lago di Toplitz l'equipaggiamento nazista per la fabbricazione di monete false, Wolff e Loehle, di 37 anni, ha ricevuto anche di recente lettere anonime con l'intimazione di «metter via le mani da questa faccenda».

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 28. — Domani, nel corso di una colazione Herter-Gromiko, confronto decisivo delle posizioni rispettive su Berlino, contenute in due documenti, uno occidentale e uno sovietico, scambiati oggi. Le indiscrezioni che si hanno sul documento occidentale non sono confortanti. Per certi aspetti, anzi, esso rappresenta un passo indietro rispetto alle posizioni precedenti. Nei giorni scorsi, ad esempio, Selwyn Lloyd aveva dichiarato che gli occidentali avrebbero ridotto le loro truppe a Berlino Ovest ad un livello intermedio fra i tre-quattro milia proposti da Gromiko e gli undicimila attuali. Nel documento occidentale presentato oggi, invece, su questa questione si torna alle posizioni del 16 giugno, cioè ad un impegno vago di esaminare la possibilità di ridurre le truppe occidentali a Berlino Ovest. E' vero che nel documento occidentale è scomparso il paragrafo secondo cui un nuovo accordo su Berlino Ovest dovrebbe durare fino alla riunificazione della Germania; ma la durata proposta è niente meno che cinque anni, mentre, come si ricorderà, l'Unione Sovietica aveva proposto diciotto mesi. In sostanza, il nuovo documento occidentale — così come esso è oggi — non fa che rinviare di cinque anni la conferenza di Ginevra, senza che nel frattempo venga modificato nulla.

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 28. — Il capo della squadra di sommozzatori tedeschi che stanno ripescando dal lago di Toplitz l'equipaggiamento nazista per la fabbricazione di monete false, Wolff e Loehle, di 37 anni, ha ricevuto anche di recente lettere anonime con l'intimazione di «metter via le mani da questa faccenda».

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 28. — Il clima politico libanese è diventato oggi più teso in seguito alla notizia di gravi incidenti verificatisi ieri sera in una zona montagnosa a cinque miglia dal palazzo presidenziale di Beiteddine, che funge da capitale estiva, e nei quali ha trovato la morte il deputato e leader di destra Naim Mogab Gab. Sulle circostanze della fine di Mogab Gab sono state fornite differenti versioni. Il parlamentare, che era intimo amico del deposto presidente Chamoun e aveva partecipato con un ruolo di primo piano alla repressione dell'insurrezione anti-imperialista drusa, perorava una linea di moderazione, che conduce a Beiteddine, attraverso una regione dove è vivo il ricordo delle sue imprese. Egli era diretto al palazzo presidenziale, dove il presidente Seab offrivà un ricevimento in onore di una delegazione straniera. Secondo la prima versione, Mogab Gab ha incontrato sulla sua strada un corteo formato per festeggiare il presidente Seab e ha dovuto arrestarsi per un ingorgo del traffico. Egli è sceso allora dall'automobile e ha chiesto che la strada venisse sgomberata. E' stato allora che la folla lo ha circondato e ha lanciato contro di lui invettive. Un brano è scoppiato un tumulto, e il deputato chamounista è stato linciato. Secondo un altro resoconto dei fatti, invece, Mogab Gab è stato ucciso a fucilate da attentatori che sapevano del suo imminente passaggio e si erano appostati alla finestra di una casa. La polizia, accorsa subito sul posto, ha disposto eccezionali misure di sicurezza. Poche ore dopo, essa ha diramato un comunicato in cui si dice che essa è riuscita a trarre in arresto i responsabili e che «la calma più completa» regna nella zona di Mata imposta la cura sulla stampa ed è stato vietato ai giornali libanesi di pubblicare la notizia della morte di Mogab Gab. Il presidente Seab è stato avvertito del fatto dal ministro dell'Interno, Raymond Elde, mentre era in

(Dal nostro inviato speciale)

corso il ricevimento. Egli ha indirizzato alla popolazione una parola di calma. E' stato convocato il parlamento, dove i seguaci di Chamoun si preparano a lanciare un attacco contro il governo di unità nazionale di Raseed Kerami, dando forse il segnale di una nuova agitazione armata, come quella conosciuta lo scorso anno per contrastare il passo all'affermazione politica delle forze che avevano partecipato alla insurrezione. E' da notare, a questo proposito, che Chamoun e i suoi seguaci hanno intensificato nelle ultime settimane la loro attività. Di recente, l'annuncio che il deposto presidente filo-imperialista avrebbe visitato la regione di Chouf ha provocato violente reazioni tra la popolazione.

Tensione a Beirut dopo gravi incidenti

Il deputato di destra Mogab Gab ucciso in circostanze oscure - I seguaci di Chamoun minacciano violenze

BEIRUT, 28. — Il clima politico libanese è diventato oggi più teso in seguito alla notizia di gravi incidenti verificatisi ieri sera in una zona montagnosa a cinque miglia dal palazzo presidenziale di Beiteddine, che funge da capitale estiva, e nei quali ha trovato la morte il deputato e leader di destra Naim Mogab Gab. Sulle circostanze della fine di Mogab Gab sono state fornite differenti versioni. Il parlamentare, che era intimo amico del deposto presidente Chamoun e aveva partecipato con un ruolo di primo piano alla repressione dell'insurrezione anti-imperialista drusa, perorava una linea di moderazione, che conduce a Beiteddine, attraverso una regione dove è vivo il ricordo delle sue imprese. Egli era diretto al palazzo presidenziale, dove il presidente Seab offrivà un ricevimento in onore di una delegazione straniera. Secondo la prima versione, Mogab Gab ha incontrato sulla sua strada un corteo formato per festeggiare il presidente Seab e ha dovuto arrestarsi per un ingorgo del traffico. Egli è sceso allora dall'automobile e ha chiesto che la strada venisse sgomberata. E' stato allora che la folla lo ha circondato e ha lanciato contro di lui invettive. Un brano è scoppiato un tumulto, e il deputato chamounista è stato linciato. Secondo un altro resoconto dei fatti, invece, Mogab Gab è stato ucciso a fucilate da attentatori che sapevano del suo imminente passaggio e si erano appostati alla finestra di una casa. La polizia, accorsa subito sul posto, ha disposto eccezionali misure di sicurezza. Poche ore dopo, essa ha diramato un comunicato in cui si dice che essa è riuscita a trarre in arresto i responsabili e che «la calma più completa» regna nella zona di Mata imposta la cura sulla stampa ed è stato vietato ai giornali libanesi di pubblicare la notizia della morte di Mogab Gab. Il presidente Seab è stato avvertito del fatto dal ministro dell'Interno, Raymond Elde, mentre era in

FRAMMENTI DI UN PIANETA I SATELLITI DI MARTE

MOSCA, 28. — Un astronomo sovietico asserisce che ha scoperto piccoli satelliti di Marte: Phobos e Deimos — altro non sono che frammenti di un pianeta che un tempo orbitava intorno alla Terra. Radio Mosca cita oggi l'articolo dell'astronomo professor Gravit Tikhov pubblicato sul giornale «Pravda» di Alma Ata, capitale del Kazakistan. Il professor Tikhov ha dedicato gran parte della sua vita professionale a studiare il «pianeta rosso», cioè Marte, così chiamato a causa dei riflessi rossi che emette. Egli ritiene, dunque, che i due pianeti che gravitano intorno a Marte, come tutti gli altri frammenti che vagano nello spazio cosmico, fra Marte e Giove, provengono tutti dal pianeta disintegrato che in tempi remoti girava intorno alla Terra. «Pravda» ha pubblicato, dunque, i nomi di Giove, i quali misurano meno di ventiquattro chilometri di diametro, hanno la stessa provenienza, afferma il professor Tikhov.



L'AVANA. — Fidel Castro fotografato durante la sua prima conferenza stampa dal momento in cui ha ripreso la carica di primo ministro cubano. Egli sta dichiarando che non esistono tensioni in America Latina o a Cuba. Egli ha dichiarato inoltre che la prossima conferenza dei ministri degli esteri americani dovrà trattare della miseria dell'America Latina e del suo sviluppo industriale. Più a destra il fratello di Castro, comandante delle forze militari cubane.

«Dimissioni», si grida alla Camera dei Comuni contro il ministro delle colonie Lennox-Boyd

I laburisti documentano le atrocità consumate dai poliziotti di Lennox-Boyd e di Armitage nel Kenia e nel Nyasaland - Il risultato della commissione Devlin

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 28. — «Dimissioni», si grida ripetutamente da parlamentari della Camera dei Comuni all'indirizzo del ministro delle colonie inglese Lennox-Boyd, del governatore di Nairobi e del ministro assalandese per le atrocità consumate dai colonialisti nel Kenia e nel Nyasaland, hanno caratterizzato il dibattito parlamentare sulla politica coloniale inglese, durante il quale i deputati laburisti hanno condotto contro il governo uno degli attacchi più forti che mai siano stati subiti dal gabinetto conservatore. Gli argomenti sui quali più si è accentrata la discussione nel quadro del dibattito generale intorno alla politica coloniale britannica, sono stati: l'assassinio di undici patrioti del Kenia, bastonati a morte dalla polizia colonialista nel campo di prigionia di Hola; e la mostruosa montatura del «massacro dei bianchi» nel Nyasaland, la storia inventata dai poliziotti del governatore Armitage per giustificare gli eccidi, gli arresti e le deportazioni di africani sospetti di appartenere al Partito del congresso nazionale africano. Questi due fatti suscitano profonda emozione in Inghilterra e in tutto il mondo. Quando il 3 marzo scorso venne data la notizia che undici «mau-mau» (come sono definiti dai colonialisti i patrioti del Kenia) erano stati uccisi a bastonate in un campo di prigionia dai poliziotti, un'ondata di sde-

no si levò in Inghilterra. Pressappoco nello stesso periodo di tempo esplose lo scandalo del Nyasaland, che i colonialisti di Londra e quelli locali intendono riunire in un solo stato con le due Rhodesia allo scopo di dar vita ad una confederazione razzista sul tipo dell'Unione del Sud-Africa. Per giustificare i massacri di africani, le deportazioni, l'arresto di Hastings Banda e dei suoi seguaci e la messa fuori legge del Partito del congresso nazionale africano, i colonialisti inventano la storia che gli africani avevano tenuto nella giungla una riunione durante la quale era stato deciso di uccidere tutti i bianchi. La nomina di una commissione d'inchiesta, guidata da un valoroso magistrato,

sir Patrick Devlin e il lavoro di questa commissione hanno permesso di stabilire: 1) non vi è mai stato alcun piano dei nazionalisti per uccidere i bianchi; 2) il Nyasaland è diventato uno stato di polizia; 3) i seguaci del dott. Hastings Banda sono stati arrestati illegalmente. Il governo conservatore ha ritenuto la fiducia dalla sua maggioranza; il dibattito tuttavia — a giudizio di tutti gli osservatori — ha dato un considerevole colpo al prestigio del governo in fatto di politica coloniale.

MERFORD REICHLIN, direttore Enza Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITA'» autorizzazione a giornale n. 455. Stabilimento tipografico G. A. T. Via del Taurini, 19 - Roma